

Carla Capponi ricorda l'8 settembre

...e nasceva la Resistenza



CARLA CAPPONI: medaglia d'oro della Resistenza.

«CORREMMO A S. PAOLO»

Domenica prossima — a venti anni dai fatti d'arme che a Roma segnarono l'inizio della guerra di liberazione — solenni manifestazioni ricorderanno l'8 settembre. Alle celebrazioni prenderanno parte trentasei gonfalonieri di città decorate; tra i comuni rappresentati sono quelli di Alba, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Reggio Emilia, Torino, Trieste, Venezia e Vicenza. Qui a fianco pubblichiamo una rievocazione della compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.



Porta S. Paolo: i combattimenti dell'8 settembre 1943.

Sparavano, si sentiva distintamente di là dai Cerchi, dietro il Palatino. Avevano allora al Foro Traiano, dalle finestre vedeva quella parte di Roma che dal Gianicolo si estende fino al Colosseo. Le strade erano deserte; solo ogni tanto gruppi sparuti di cittadini passavano correndo. Speravo ancora che i nostri soldati riuscissero a tener testa ai tedeschi, anche se il rifiuto di dare le armi al popolo che assediava le caserme, ansioso di battersi, mi aveva fatto capire che tra le file dell'esercito operavano ancora validamente le vecchie forze fasciste. Un gruppo di civili, una ventina in tutto, attraversava la piazza dirigendosi di corsa verso via dell'Impero: due soli avevano il fucile, gli altri erano disarmati. Li raggiunsi correndo: « Dove vi va? » chiesi; « A San Paolo — ri-

spose il più deciso — i nostri stanno avendo la peggio. Mi unii al gruppo; facemmo di corsa via dell'Impero; all'incrocio con via Cavour fummo investiti dal fuoco dei cingoli dei tanks che avanzavano. Erano infatti alcuni carri armati leggeri italiani che si ritrovano inseguiti dai « Tigre » tedeschi. La difesa aveva già ceduto a Porta San Paolo. Ci buttammo fra le siepi di alloro delle aiuole in cerca di un riparo. Una cannonata centrò la Prefettura e aprì una voragine tra due finestre; un tank leggero fu colpito alla torretta; dal fumo emerse una figura che si accovacciò a terra. Uscii dal cespuglio e mi avvicinai al tank che bruciava. Il giovane chiedeva aiuto: dalla divisa bruciata e strappata usciva sangue sul scialcote. Lo aiutai a sollevarlo e lo trascinai nel portone. Lì, con l'aiuto di

alcuni passanti, lo portammo fino in casa. Quando fu in grado di parlare, gli chiesi cosa fosse successo. Non sapeva nulla: erano arrivati i « Tigre » ed i carriati italiani avevano avuto l'ordine di ripiegare. « Dove? » gli chiesi. « Verso il quartiere Flaminio ». Disse che era di Viareggio; era molto giovane; aveva poco più di venti anni. Restò in casa fino a che non fu in grado di partire a piedi per la Versilia. Voleva tornare dai suoi; ne aveva abbastanza della guerra. « Per me, diceva, la guerra è finita; ma ne torno al paese ». Partì con un vecchio abito di mio padre, un paio di scarpe bianche e giallo che gli andavano grandi, e qualche lira. Noi eravamo già nel pieno della lotta clandestina e sentivamo invece che da quello sfacelo stava nascendo la Resistenza.

Dopo la risposta dell'ACER

Edili: i sindacati decidono sulla lotta

Finalmente, dinanzi alla proclamata intenzione dei sindacati di scendere in lotta nel breve volgere di qualche giorno, il presidente dei costruttori romani — l'ormai celebre Ruggero Binetti — si è deciso ad uscire dal silenzio in cui si era mantenuto per più settimane, malgrado le proposte ed i solleciti che gli giungevano sul tavolo da parte soprattutto del sindacato unitario, la FILLEA. La sua replica alle argomentazioni dei sindacati in merito ai problemi della attività della Cassa edile, della quale egli è presidente, è — occorre dirlo — negativa ed evasiva. Come è noto, la FILLEA, anche nei giorni scorsi, non aveva mancato di ricordare all'ACER che era necessario decidere sull'integrazione salariale per le giornate perse a causa degli infortuni sul lavoro, sulla integrazione salariale per i casi di malattia che rivestano particolari gravità, sull'assegno ai familiari delle vittime degli incidenti sul lavoro (che a Roma hanno raggiunto il triste primato di quaranta ogni anno), sulla assicurazione extraprofessionale per tutti i lavoratori iscritti alla Cassa edile e sulla nomina da parte delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori di un condirettore della Cassa edile. Il presidente dell'ACER, finalmente, risponde. Ma dice candidamente che la discussione sulle forme assistenziali da adottare venne rinviata — nel corso della ultima seduta del Consiglio della Cassa edile, presenziata dai sindacati, subito dopo la sentenza in proposito della Corte costituzionale; la verità è che i rappresentanti dei costruttori e dei sindacati dei lavoratori si trovarono d'accordo, in quella occasione di tornare sull'argomento entro pochissimi giorni. L'ACER, invece, non dette più segno di vita, nonostante tutti i solleciti. Binetti accenna poi alcune ragioni tecniche a proposito delle difficoltà di destinare il contributo dell'1,10 per cento a scopi assistenziali, dimenticando che ogni difficoltà potrebbe essere comodamente superata: attraverso una decisione mese per mese dei fondi disponibili.

Sorpassi: due morti



A causa di due sorpassi avvenuti anche ieri l'asfalto delle strade romane è stato bagnato dal sangue: due motociclisti hanno perso tragicamente la vita in incidenti avvenuti tra le 11 e le 14. Vittima della prima sciagura, accaduta al quindicesimo chilometro della Cassia, è stato il sessantatreenne Temistocle Muzzi: la sua « Motomorini » si è schiantata contro un camion, scivolando improvvisamente, con la « topolino » del parroco di Isola Farnese — Emanuele Paris — che aveva invaso la

opposta carreggiata per compiere un sorpasso. L'altro gravissimo incidente è avvenuto al quarantasettesimo chilometro del raccordo anulare: un giovane lumbrettista, mentre veniva sorpassato da un autotreno, forse a causa dello spostamento d'aria, è caduto al suolo; le ruote posteriori del rimorchio gli sono passate sul corpo, schiacciandolo. Nella foto: l'auto del parroco di Isola Farnese dopo lo scontro. In alto a sinistra: Temistocle Muzzi; a destra: don Emanuele Paris.

CENTRALE DEL LATTE — I 420 dipendenti del Consorzio del latte passeranno in forza alla Centrale, grazie all'accordo stipulato tra la Commissione d'Amministrazione e i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL. Si conclude così positivamente la trattativa, avviata — per iniziativa sindacale — fin dall'agosto dello scorso anno.

Annega davanti al fratellino



Uno studente di 13 anni è annegato in una vasca di irrigazione, alla Borgata Andre', sotto gli occhi del fratellino e di due amici. Inutilmente un operaio, accorso da un vicinante, si è tuffato per salvarlo; lo ha recuperato il fratello, Carlo Sabelli (13 anni, via Dionisio 28) era il figlio maggiore di un agente di custodia di Rebibbia. Ezio (40 anni) e di Faustina Nanti (36 anni); aveva due fratelli: Nando (11 anni), che ha assistito impotente alla tragedia, e Franco (13 mesi). È accaduto alle 13.40: Carlo aveva aiutato la mamma a sbrigare le faccende di casa, poi era andato a fare la spesa. Al ritorno la madre gli ha confezionato un bel panino imbottito, e gli ha detto: « Vai a prendere un po' di sole ». Carlo è uscito, ed ha portato con sé il fratello. Sulla strada hanno incontrato due cocainieri, e si sono avvicinati insieme. « Dove andiamo? ». « Si potrebbe andare a fare una nuotata... ». Non si piscine, la borgata non ha neppure palestre, o campi da gioco. I ragazzi giocano in mezzo alla strada. In fondo a via della Cassetta Mattei, accanto a un cascinale, in tenuta Sbardella, c'è una vasca di irrigazione: profonda quattro metri, larga sei e lunga una quindicina. Giovani e bambini vi si tuffano spesso a nuotare: non si potrebbe dire che è una cisterna perché non c'è nessun sorvegliante... ma nessuno ha mai pensato al pericolo che poteva rappresentare, né il proprietario della tenuta né i carabinieri o la polizia. Così, quello è l'unico sfigo per i ragazzi della borgata, l'unico modo per fare un tuffo.

I quattro amici si sono diretti verso il cascinale, hanno attraversato correndo e ridendo, il prato: « Chi si tuffa per ultimo... » ha gridato Carlo e, in corsa, si è tolto la camicia; sul bordo della vasca si è fermato un momento, si è seduto, si è sfilato i pantaloni, poi si è tuffato. Non è più riaffiorato. Nando, il fratellino, e i due amici hanno compreso subito il pericolo. Hanno chiamato aiuto, ma nessuno ha risposto alle loro invocazioni. Poi si sono messi a correre, verso la strada centrale della borgata. Al cantiere dell'impresa Maggi stava lavorando l'operaio Giancarlo De Cristoforo: « Ho capito subito che c'era un incidente, di che cosa si doveva trattare, io quella vasca la conosco: qualche volta, in piena estate, ci ho fatto il bagno anch'io. Mi sono messo a correre, nella speranza di giungere in tempo... ». Quando, arrivato alla vasca, ha visto che nessuno ancora era corso a salvare il giovane, che era andato a fondo, De Cristoforo si è tuffato, ha cercato un po', ha trovato il corpo esanime di Carlo Sabelli. Lo ha riportato alla superficie. Poi, aiutato dai presenti lo ha tratto sul prato. Subito hanno praticato al giovane la respirazione artificiale, aiutandogli direttamente in bocca: ma era ormai troppo tardi. Dopo qualche minuto sono anche arrivati, inutilmente, due sommozzatori dei vigili del fuoco e un'ambulanza. Nella foto: La vasca dove è morto Carlo Sabelli. In alto Carlo (in ginocchio) col fratello Nando; in basso Giancarlo De Cristoforo, l'operaio che ha tentato, invano, di salvare il ragazzo.

Accoltella l'amante e si impicca

Si è impiccato dopo aver quasi ucciso a coltellate la donna che non voleva più saperne di lui. Questa è stata, ieri mattina, la conclusione di una relazione che durava ormai da dieci anni, tra Clara Valentini, una ballerina di 39 anni e Giovan Battista Lo Nardo, di 59 anni. La tragedia è accaduta poco dopo le 8 in un modesto appartamento di due stanze in via Elio Stilone 4, al Tuscolano: in casa oltre ai due protagonisti del dramma, c'era solo un bimbo di sei mesi, Alberto Lorenzetti, affidato dalla madre, una domestica ad ora alla padrona di casa. Gli altri, i vicini, sono intervenuti quando ormai era troppo tardi. La donna è rimasta colta da un colpo di sangue sul collo, è rimasta in un lago di sangue sulle scale: l'uomo si era barricato in casa. Così, mentre una macchina di passaggio trasportava Clara Valentini in ospedale, sono stati avvertiti carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Gli uomini sono entrati da una terrazza, lo appartamento è al primo piano — ed hanno invitato il ferito a uscire: sembrava che si fosse chiuso nel bagno. Poi, dopo qualche minuto di attesa, la porta è stata abbattuta, a colpi di scure. Giovan Battista Lo Nardo, pensando forse di aver spiccato la donna che amava, si era già impiccato.

La ballerina ed il Lo Nardo si erano conosciuti a Palermo dove l'uomo abitava nel '50. Lei faceva parte di una compagnia di riviste che si esibiva in locali di terzo ordine, lui, spettatore, si era innamorato della donna e le aveva fatto una corte assidua. La relazione era nata così. Qualche volta lui era venuto a Roma, lei lo aveva a trovare quando, durante le sue « tournées » si trovava in Sicilia; si scrivevano. A luglio, infine, l'uomo ha scritto di aver intenzione di aprire un negozio nella capitale e di essere quindi pronto a trasferirsi se la Valentini lo avesse ospitato. Lei, pensando che si trattasse di un breve soggiorno ha accettato e così Lo Nardo ha venduto alcune sue proprietà che aveva nell'isola e si era trasferito nell'appartamento.

Per i vicini, per il portiere, era il marito, tornato dopo qualche anno di separazione. Le intenzioni dell'anziano uomo erano però più serie di quanto avesse supposto la Valentini. Voleva che lei smettesse di girare per i teatri di periferia, che rimanesse sempre legata a lui, aiutandolo magari nel nuovo lavoro. Lei, evidentemente non voleva saperne. A parte il marito, dal quale è separata da 13 anni, c'è infatti un altro uomo nella sua vita: Aldo S., un operaio coniugato che vive nella zona di San Giovanni. Lo Nardo lo ha saputo quindici giorni dopo l'arrivo, ed è diventato furioso. Sono iniziate liti, spesso udite anche dai vicini di casa. L'uomo accusava la Valentini di irrisolutezza, di infedeltà. Le negava, diceva che Aldo era solo un vecchio amico, e le sconsigliava ogni cosa di tutti i giorni. L'ultima, quella di ieri, è iniziata alle 8.

Il giorno Oggi, giovedì 5 settembre (248-117). Orario postale: Vittoria, 11 ore 53 e 54 e tramonta alle 18.33. Luna: ultimo 4° il 16.

piccola cronaca

Cifre della città Ieri, sono nati 56 maschi e 60 femmine. Sono morti 24 maschi e 18 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 22 matrimoni. Temperature: minima 18, massima 31. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stagionale.

Culla In casa Bardini è arrivata Dalla, una vispa simpatica bambina. Felicitazioni vivissime ed auguri alla piccola, al padre, compagno Sergio, ed alla signora Gianna da parte dei compagni di Villa Certosa, Torpignattara, Ostiense e del nostro giornale.

Lutti Si è spento ieri il compagno Severino Giannotti, della sezione INA-Casa. Alla famiglia le fraterne condoglianze della sezione e dell'Unità.

partito Convocazioni LANUVIO, ore 19, direttivo (Sacco); ALLUMIERE, ore 19.30, direttivo (Zatta); TORRELLA-

Selvaggia rapina in pieno giorno Selvaggia rapina in pieno giorno, alle 16.30 di ieri, in Trastevere: la turista francese Eugenia Fernanda Miesent in Praga di 36 anni, è stata aggredita, gettata a terra e derubata di 100 mila franchi. È stata ricoverata in ospedale con una spalla fratturata. I rapinatori sono ancora liberi.

Diffusione Unità Domenica, «L'Unità» uscirà con servizi particolari sul XX della Resistenza. La segreteria della Federazione comunista romana invita tutte le sezioni a fare di domenica prossima una grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità. Direttivi di sezione ed i gruppi « Amici dell'Unità » provvedano fin da ora ad organizzarsi per assicurare un grande successo di questa diffusione.

piccola cronaca

Cifre della città

Culla

Lutti

partito

Convocazioni

Selvaggia rapina

Diffusione

partito

Convocazioni

Selvaggia rapina

partito

Convocazioni

Selvaggia rapina

partito